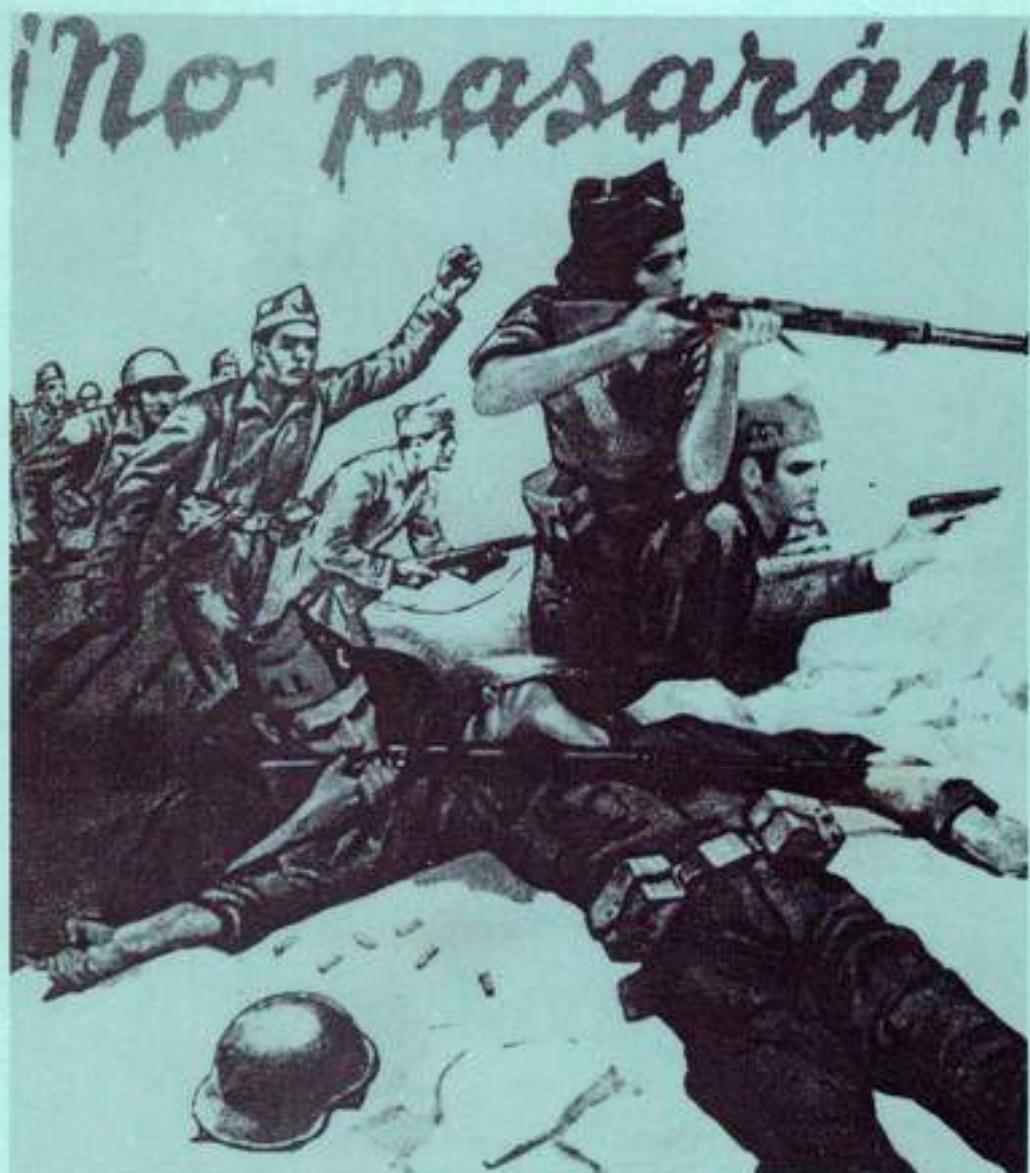


A.N.P.I.  
ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA

# 60 ANNI DALL'INIZIO DELLA GUERRA DI SPAGNA

(Luglio 1936)

**I veneziani volontari antifascisti in Spagna**



Aprile 1997

A.N.P.I.

COMUNE DI VENEZIA

**60 ANNI DALL'INIZIO  
DELLA GUERRA DI SPAGNA**  
(Luglio 1936)

**I veneziani volontari antifascisti in Spagna**

*a cura di Mario Bonifacio*

Aprile 1997



## SOMMARIO

Introduzione . . . . .	5
Cronologia . . . . .	17
Volontari antifascisti nella guerra di Spagna del Comune di Venezia . . . . .	23
da "L'antifascista" del 1.1997 . . . . .	37
da "Il Gazzettino" del 27.11.96 . . . . .	41
Lettera al comandante Carlos J. Contreras . . . . .	44
Fonti utilizzate - Bibliografia . . . . .	47



Non è facile oggi far comprendere alle nuove generazioni cosa ha significato allora la guerra di Spagna, quante emozioni, passioni ed aspettative essa ha suscitato: essa riassumeva i drammatici contrasti ideologici e politici degli anni '20 e '30.

Si disse che *"il suo scoppio fu come un lampo nella notte che sveglia i dormienti"*: essa fu accolta subito dall'istinto profondo delle masse democratiche di tutto il mondo come l'inizio, la prima battaglia, di una guerra ormai inevitabile contro il nazifascismo che voleva dominare l'Europa e il mondo.

Dopo 7 anni di dittatura militare, nel 1931 la Spagna era diventata una repubblica, anche se diretta da governi di destra.

Era da sempre lacerata da profonde divisioni politiche, sociali, linguistiche. Aveva ereditato dall'800 le discordie tra chiesa e liberali, tra autonomisti (catalani e baschi) e fautori di un governo centralizzato, esisteva una forte lotta di classe tra contadini e proprietari di terre, tra operai e capitalisti e, fatto unico in Europa, una notevole parte della classe operaia seguiva le idee anarchiche.

Nelle elezioni politiche del 1936 i partiti Unione repubblicana, socialista, sinistra repubblicana, autonomista basco, autonomista catalano e il piccolo partito comunista presentatisi uniti in un Fronte Popolare ottennero una significativa vittoria e formarono il governo, con un programma del tutto moderato che puntava soprattutto all'ammodernamento del paese.

Poco dopo, nel luglio 1936, scoppiava la rivolta dei generali e dei falangisti (fascisti spagnoli). Come in tante altre occasioni (ad esempio in Cile nel 1973) essa venne giustificata con il pretesto che si voleva prevenire una rivoluzione comunista (da notare che in quel momento i comunisti non avevano alcun peso nel governo).

Non tutti i generali ed ufficiali si ribellarono, ma molti di quelli che vollero rimanere fedeli al governo furono assassinati dai ribelli nei primi giorni della rivolta. Ma nelle principali città, Madrid, Barcellona, Bilbao, Valencia, Toledo, la ribellione venne stroncata dalle masse popolari che si erano impadronite delle armi.

La situazione nelle provincie dove l'insurrezione non ebbe successo era molto diversa da zona a zona. Così la Catalogna cadde in mano agli anarchici, come pure l'Aragona e l'Andalusia, nei paesi baschi prevalsero gli autonomisti, a Madrid e nelle rimanenti zone i socialisti e i radicali.

Quasi dappertutto nei primi giorni della guerra si verificarono eccidi. Da parte della destra si massacrarono simpatizzanti del governo, lavoratori iscritti ai sindacati, democratici in genere; da parte dei repubblicani si fece altrettanto verso i ribelli e loro sostenitori.

Ma, mentre quasi tutte le uccisioni illegali nella repubblica avvennero all'inizio della guerra, dalla parte dei ribelli franchisti (dal nome del gen. Francisco Franco loro capo) i massacri continuarono per tutto l'arco della guerra e per anni dopo la sua fine.

In quei giorni, soprattutto per mano degli anarchici, furono uccisi circa 6.000 preti e suore. Le classi oppresse identificavano la chiesa spagnola (che era il più grande proprietario di terre e di azioni nel paese) con la reazione, con la quale in effetti il clero si era sempre schierato e con la quale continuava a schierarsi ad oltranza.

Allora e dopo, dove comandava Franco, il clero condivise senza riserve la responsabilità delle stragi di 'rossi'. Tutto quello che la chiesa ufficialmente chiedeva era che ai condannati fosse offerta la possibilità di confessarsi.

*"Solo il 10% di questi nostri cari figlioli rifiutarono gli ultimi sacramenti prima di essere fucilati dai nostri bravi ufficiali"* ricordò con soddisfazione il vescovo di Maiorca.

Un prete, scappato in Francia, dichiarò: *"I rossi*



*¡levantaos contra la*  
**INVASION ITALIANA**  
**EN ESPAÑA!**

Manifesto Repubblicano contro l'intervento  
dell'Italia fascista in Spagna

*hanno distrutto le nostre chiese, ma prima di questo noi preti abbiamo distrutto la Chiesa".*

Il clero basco invece (il paese basco era la regione più progredita, più industrializzata e dove era più forte il sentimento religioso) si schierò totalmente dalla parte della repubblica. Ovviamente qui non si ebbero ammazzamenti di religiosi, mentre dopo l'occupazione da parte delle truppe fasciste molti sacerdoti baschi vennero fucilati dai falangisti.

\* \* \*

Nei primi giorni di guerra il gen. Franco riuscì a trasportare l'armata di stanza nel Marocco spagnolo, composta da *'mori'* (Marocchini) dalla legione straniera spagnola (El Tercio) nel sud della Spagna attraversando lo stretto di Gibilterra con l'aiuto di aerei da trasporto inviati da Mussolini.

Da queste zone i ribelli fascisti, più spesso chiamati nazionalisti, (allora in tutti i paesi d'Europa quelli che si richiamavano al fascismo si definivano nazionalisti), si mossero per conquistare le regioni sotto controllo governativo. Essi perciò ebbero subito e per tutto l'arco dei 3 anni di guerra, un massiccio e determinante aiuto in materiale bellico da Germania e Italia, che subito inviarono anche proprie truppe mascherate (ma non troppo) da volontari.

La guerra di Spagna fu perciò guerra civile tra spagnoli, ma anche guerra di aggressione al popolo spagnolo ed al suo governo legittimo da parte dei regimi fascisti germanico, italiano e portoghese.

Mussolini inviò 4 divisioni complete più reparti singoli e notevoli forze aeree. Hitler inviò la legione *'Condor'* ben dotata di aerei e artiglierie modernissime.

I repubblicani dovettero invece combattere in condizione di continua carenza di mezzi bellici poichè nessun aiuto essi ottennero dalle nazioni democratiche come Francia, Inghilterra, Stati Uniti che avevano ipocritamente proclamato il *'non intervento'* fingendo di non vedere la pesante, determinante, partecipazio-

ne delle potenze fasciste.

Solo l'Unione Sovietica inviò una certa quantità di aiuti, peraltro insufficiente ai bisogni.

I repubblicani ebbero però grande sostegno morale da parte dell'opinione pubblica e della cultura del mondo libero.

Infatti lo scoppio della guerra di Spagna determinò una quasi immediata trasformazione del ruolo degli intellettuali: non più "al di sopra della mischia", non più separazione netta tra cultura e politica: l'intellettuale si schiera, diventa propagandista, combattente.

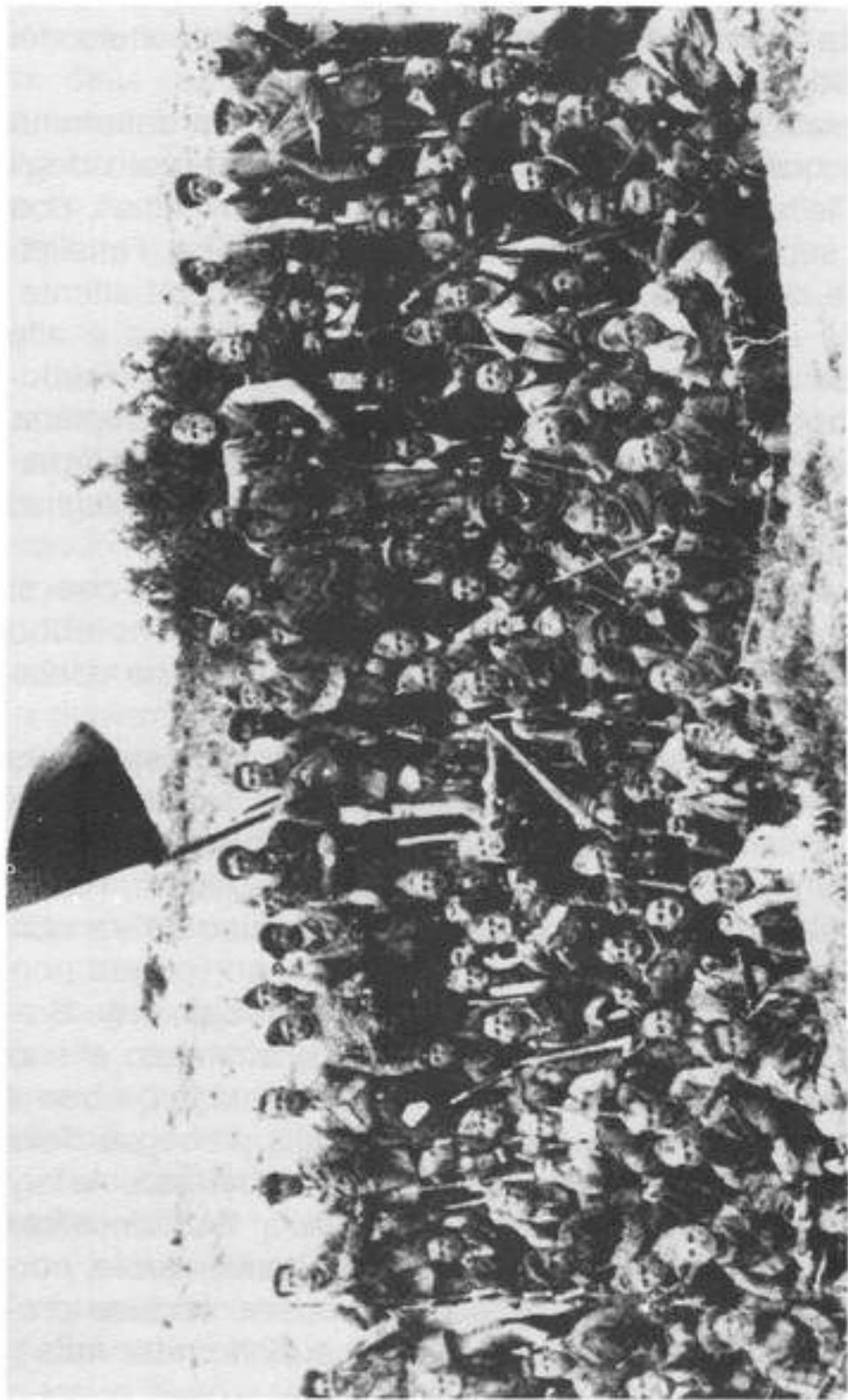
Gli intellettuali percepiscono che l'Europa è alle prese con la massima crisi della sua civiltà, si rendono conto immediatamente del carattere esemplare, emblematico del conflitto e ne fanno proprie le tematiche con una passione e un impegno ineguagliati nella storia contemporanea.

Fare l'elenco degli intellettuali ed artisti che si schierarono allora per la repubblica significherebbe fare l'elenco di tutta o quasi l'intellettualità che contava nel mondo di allora.

In prima linea naturalmente l'intellettualità spagnola (già in precedenza impegnata in una operazione di svecchiamento politico e culturale, per dare al paese un regime civile, moderno): Machado, Alberti, Picasso, Miro, Garcia Lorca (che venne ucciso a Granada dai fascisti).

Il grande Miguel de Unamuno, che inizialmente aveva simpatizzato per i franchisti ed era rimasto al suo posto di rettore dell'università di Salamanca, ebbe il coraggio di dire, in una cerimonia alla presenza delle autorità franchiste, in risposta al grido del gen. Astry "via la morte, abbasso l'intelligenza": *"Voi vincerete perché avete la forza bruta. Ma non convincerete, perché per convincere dovete persuadere, occorre proprio ciò che a voi manca: ragione e diritto nella lotta"*.

Una particolarità della guerra di Spagna fu l'intervento di circa 35.000 antifascisti (la maggior parte semplici lavoratori), provenienti da ben 53 paesi, che



La terza compagnia del Battaglione 'Garibaldi'

lasciata famiglia e lavoro, e in gran parte attraversando clandestinamente frontiere e stati, accorsero volontariamente a combattere sotto le bandiere della repubblica, in difesa della democrazia. La maggior parte di essi formarono le "*Brigate internazionali*" espressione dell'internazionalismo e del sentimento antifascista dei popoli di tutto il mondo.

Essi combatterono disciplinatamente e duramente, quali truppe d'assalto, sui punti cruciali dei vari fronti. Erano volontari determinati e decisi, consapevoli di combattere per la libertà del popolo spagnolo, ma anche contro i fascismi dei loro paesi, contro la fascizzazione dell'Europa.

Così i volontari antifascisti italiani, che furono circa 4.000, provenienti sia dall'emigrazione (dall'emigrazione - per lavoro o politica, i cosiddetti '*fuoriusciti*') sia clandestinamente espatriati dall'Italia proprio per arruolarsi in Spagna, combattevano per dimostrare al mondo che il fascismo non era l'Italia e che quello era l'inizio di una lotta che sarebbe continuata in patria. Infatti le loro parole d'ordine erano appunto: "*Questa è la vera Italia, amica della Spagna, amica del mondo, l'Italia di Garibaldi*" e "*Oggi in Spagna, domani in Italia*".

In allegato alla presente scheda sono elencati 39 nomi di concittadini che combatterono in Spagna contro il fascismo; cinque di essi sacrificarono lì la loro vita. Riteniamo che Venezia democratica, alla quale essi hanno fatto onore, debba conoscerli e ricordarli, ricordando anche che diversi altri concittadini tentarono l'espatrio per arruolarsi, ma vennero catturati dalla polizia e condannati a carcere e confino.

Gli antifascisti italiani che per primi si recarono in Spagna formarono dapprima delle '*colonne*' (come quella di Rosselli e la centuria Sozzi), poi venne formato il battaglione '*Garibaldi*' che nel 1937 si trasformò in brigata (la 12<sup>a</sup> internazionale).

Fra le battaglie combattute dalla brigata "Garibaldi" è da citare quella di Guadalajara dove ebbe di fronte le truppe fasciste italiane che pur essendo superiori per numero e mezzi subirono una umiliante sconfitta.

L'epopea di coraggio e fraternità delle Brigate Internazionali venne definita *'l'Illiade di quella generazione'*. Così, al momento dello scioglimento delle brigate nel novembre 1938, Dolores Ibarruri *'la Passionaria'*, grande animatrice delle forze repubblicane, parlò rivolgendosi alle donne di Barcellona:

*"Madri! Donne! Quando col passare degli anni le ferite della guerra si saranno cicatrizzate; quando il fosco ricordo dei giorni dolorosi e sanguinosi si sarà convertito in un presente di libertà, di amore e di benessere; quando i rancori si saranno spenti e quando l'orgoglio di vivere in una patria libera sarà sentito da tutti gli spagnoli - allora parlate ai vostri figli.*

*Raccontate loro delle brigate internazionali. Raccontate loro come attraversando monti e mari, valicando frontiere irte di baionette e sorvegliate da cani rabbiosi, bramosi di dilaniare le loro carni, questi uomini vennero nel nostro paese, crociati della libertà.*

*Abbandonarono ogni cosa, le loro case, la loro patria, i loro villaggi e i loro beni, padri, madri, fratelli, sorelle e figli, e vennero da noi e ci dissero: "Eccoci, la vostra causa, la causa della Spagna, è la nostra, è la causa di tutta l'umanità civile e progressiva".*

*Oggi essi se ne vanno. Molti di loro, migliaia, restano qui, con la terra spagnola come sudario, e tutti gli spagnoli li ricordano con la gratitudine più profonda."*

In anni recenti la Spagna, monarchica, ma democratica, ha concesso la cittadinanza onoraria ai superstiti *"internazionali"*.

Come detto, l'intervento del fascismo italiano e del nazismo tedesco determinarono in gran parte l'esito della guerra (la Germania vi sperimentò i suoi armamenti più recenti e vi utilizzò, per la prima volta, l'aviazione per bombardare le città e terrorizzare i civili: fecero grande impressione i bombardamenti di Ma-

drid e quello di Guernica che ispirò a Picasso il suo capolavoro).

Ma anche avvenimenti politici interni ed esterni ebbero la loro influenza. È stato citato il *'non intervento'* anglofrancese che fu deleterio per le forze democratiche e di incoraggiamento, sostanzialmente, per quelle fasciste - mentre invece il comune intervento in Spagna legò definitivamente Mussolini ad Hitler (venne creato *'l'Asse'* Roma - Berlino) e si verificò "l'Anschluss" e la fine dell'indipendenza dell'Austria.

Ma l'avvenimento più importante fu il patto di Monaco del 1938 tra Germania, Italia, Francia e Inghilterra con il quale venne data via libera a Hitler a intervenire in Cecoslovacchia. Dopo Monaco l'Unione Sovietica, esclusa dall'accordo, perse ogni speranza di stringere una alleanza con Francia e Inghilterra e si convinse che non le restava altro che puntare ad un'accordo con Hitler per guadagnare tempo per rafforzarsi (l'Unione Sovietica sapeva fin dall'avvento al potere di Hitler che la battaglia decisiva per la sua sopravvivenza sarebbe stata quella con i nazisti: Hitler nel suo libro *'Mein Kampf'* era stato molto chiaro in proposito).

In Spagna, Monaco, l'accordo tra democrazie occidentali e potenze totalitarie, fu inteso come la campagna a morto per la repubblica.

Il fronte dei repubblicani fu indebolito anche dai contrasti politici interni come dall'attività indisciplinata degli anarchici o dalla pretesa del POUM (partito operaio di unificazione marxista) di fare la rivoluzione sociale contemporaneamente alla guerra indebolendo così l'unità delle forze repubblicane.

Questo conflitto tra il piccolo POUM e le altre forze repubblicane è stato il tema del recente film "Terra e libertà" di Roach, peraltro non aderente alla verità storica poiché la repressione dei poumisti, avvenuta nella Catalogna e principalmente a Barcellona nel maggio '37 non fu opera dei comunisti, ma venne eseguita e decisa da tutti i partiti repubblicani (in quel momento capo del governo, ministro degli interni e mi-

nistro della guerra erano socialisti).

Inoltre è da dire che alle repressioni non parteciparono le brigate internazionali, le quali operarono soltanto sui fronti.

Nel corso della guerra i comunisti, che, come detto, inizialmente erano un piccolo partito, acquisirono forza e prestigio a motivo della loro linea unitaria, che puntava tutto sull'obiettivo primario di vincere la guerra, a motivo della loro capacità organizzativa, efficienza, disciplina e spirito di sacrificio. Poco a poco essi divennero la parte più importante dello schieramento repubblicano.

È da dire anche che circa metà degli 'internazionali' erano comunisti e che diversi dei loro organizzatori facevano parte del Komintern e che a favore dei comunisti influì anche il fatto che solo l'Unione Sovietica inviava aiuti alla repubblica.

Comunque il comunismo che si stava vivendo in Spagna era assai diverso dallo stalinismo che stava consolidandosi in Russia (è infatti del 1937 la grande 'purga' di Stalin con i relativi processi ai dirigenti comunisti suoi oppositori). Ed infatti Stalin diffiderà di quelli che avevano partecipato alla guerra di Spagna e parecchi di essi saranno perseguitati, anche nell'Europa orientale, specie negli anni 1949-53 con l'accusa di titismo.

I comunisti in Spagna avevano imparato che senza l'unità di forze anche diverse non si poteva vincere il fascismo. Questa sarà una lezione determinante per il successo delle future resistenze europee nelle quali i comunisti saranno parte non secondaria.

A queste Resistenze gli 'internazionali' daranno un apporto importante con l'esperienza militare e organizzativa da loro maturata in Spagna.

Dalla Francia alla Grecia, in tutta l'Europa occupata dai nazisti, essi saranno tra gli iniziatori e i capi della lotta partigiana.

Questo si verificherà anche nel veneziano dove Ferretto e Pettenò (reduci dall'esperienza di 3 anni passati

nei campi di concentramento francesi e nel confino di Ventotene) saranno prestigiosi comandanti partigiani.

La guerra di Spagna deve perciò essere considerata come anticipazione e premessa e fucina di quadri per le resistenze Europee.

\* \* \*

Come detto la guerra di Spagna fu un momento-chiave della storia mondiale e questo anche perché in essa si delinearono gli schieramenti che poi si riconfermeranno nel conflitto mondiale che scoppierà dopo qualche mese. Essa infatti è considerata da tutti gli storici come la prima battaglia della seconda guerra mondiale.

E da dire però che dalla parte delle forze reazionarie e fasciste allora si schierò anche il Vaticano. Non tutti i cattolici seguirono la gerarchia. Soprattutto il cattolicesimo francese, allora all'avanguardia nella chiesa, con i suoi intellettuali di punta come Maritain, Mounier, Mauriac, Bernanos e la rivista "l'Esprit", fu a favore della repubblica.

Questa decisa presa di posizione non si ripeterà nella II guerra mondiale nella quale il Vaticano intese rimanere neutrale. Fu in nome di questo neutralismo che il Papa mancò di fare una chiara e forte denuncia dell'olocausto e di altre consimili atrocità.

\* \* \*

La resistenza della repubblica dura fino al marzo 1939 quando circa 500.000 spagnoli passarono la frontiera e si rifugiarono in Francia dove vennero rinchiusi in campi di concentramento.

Ad un tenentino francese che irrideva i combattenti antifascisti sconfitti un miliziano rispose: *"Noi abbiamo resistito 3 anni, voi non resisterete 3 mesi"*. Dopo 5 mesi (durante i quali vi fu l'eliminazione della Cecoslovacchia e l'occupazione dell'Albania) cominciava la seconda guerra mondiale, dopo altri 7 mesi i tedeschi entravano a Parigi.



## CRONOLOGIA (1936-1939)

1936

**15 gennaio:** I partiti comunista, socialista, della sinistra repubblicana, dell'unione repubblicana e altri gruppi minori firmano il "Patto del blocco popolare". Tra i punti del programma sono: l'amnistia per i 30.000 detenuti antifascisti ancora in carcere, il ristabilimento delle libertà democratiche e delle norme costituzionali, l'aumento dei salari.

**16 febbraio:** Elezioni politiche. I partiti che sostengono il Fronte popolare ottengono complessivamente 4.838.449 voti e 227 deputati. La destra ottiene 3.996.931 voti e 132 seggi di cui 87 della CEDA. I deputati socialisti sono 88, quelli comunisti 16. Il Fronte popolare vince nelle 8 città superiori ai 150 mila abitanti.

**20 febbraio:** Manuel Azaña costituisce il primo governo del Fronte popolare; i ministri appartengono alla Sinistra repubblicana e all'Unione repubblicana.

Ristabilita l'autonomia catalana, viene reintegrato il governo regionale presieduto da Lluís Companys.

**7 aprile:** Le Cortes destituiscono il presidente della Repubblica, Alcalá Zamora. Manuel Azaña è eletto presidente della Repubblica.

**18 luglio:** I comandanti delle Forze Armate si sollevano contro le autorità della Repubblica e tentano di imporre ovunque la legge marziale.

**20 luglio:** A Madrid gli antifascisti danno l'assalto alla caserma della Montaña ove si erano trincerati i fascisti agli ordini del generale Fanjul. Anche le caserme di Carabanchel e Vilcavaro sono conquistate. La sollevazione è sconfitta nella capitale. Il generale Sanjurjo, capo dei militari fascisti, muore in un incidente aereo. Franco e Mola assumono la direzione delle operazioni contro la Repubblica.

**21 luglio:** A Barcellona l'insurrezione militare è vinta. I comandanti militari fascisti sono arrestati.

# “Siamo venuti in Ispagna a dare il nostro braccio per impedire che il popolo cada sotto il giogo del fascismo,”

dice il compagno Leone, capitano delle milizie popolari

## Lavoratori italiani e spagnoli a fianco contro lo stesso nemico

Un gruppo di lavoro pubblico...  
...che si sono uniti per combattere il fascismo...

La lotta che si combatte in Spagna...  
...è una lotta per la libertà e la democrazia...

Il popolo spagnolo ha bisogno...  
...di aiuto e di solidarietà internazionale...



Il compagno LEONE - MILITANTE

## Angosce e sorrisi della vita al fronte...

Angosce e sorrisi della vita al fronte...

## Onoriamo gli eroici combattenti italiani in Ispagna!

**23 luglio:** Liberazione di Toledo. Militari e civili fascisti assieme alle Guardie civili di tutta la provincia concentrate nel capoluogo si asserragliano nell'Alcázar.

Da Barcellona le milizie popolari si dirigono su Saragozza. Da Madrid i primi gruppi delle milizie prendono posizione nella Sierra; tra i miliziani sono militari di carriera e dirigenti politici che saranno tra i più popolari dirigenti dell'Esercito popolare.

**25 luglio:** Inizio della prima offensiva contro Madrid sui fronti di Somosierra e del Guadarrama.

Liberazione di Albacete.

**26 luglio:** Dimissioni del governo presieduto da Casares Quiroga e costituzione del governo Giral.

A Burgos si costituisce una 'Giunta' fascista, che si attribuisce le funzioni di governo ai territori sottratti alla Repubblica.

**29 luglio:** Liberazione di San Sebastiano.

**31 luglio:** I fascisti sono riusciti a impadronirsi di 18 province su 47. Ovunque la repressione fascista, oltre uomini politici e dirigenti popolari, colpisce funzionari dello Stato e militari che non si sono piegati alla sedizione.

**1° agosto:** Costituzione del primo governo di Fronte popolare della Generalitat catalana a cui partecipano rappresentanti di tutti i partiti antifascisti.

Gli equipaggi della flotta, salvo in tre incrociatori, riescono a mantenere alla Repubblica le unità della Marina da guerra.

**14 agosto:** La Legione straniera occupa Badajoz: massacri tra gli antifascisti e la popolazione civile.

**23 agosto:** Volontari italiani della Colonna Ascaso (tra i quali Carlo Rosselli) prendono posizione sul fronte di Huesca.

**3 settembre:** Battesimo del fuoco della Centuria Gastone Sozzi, formazione di volontari italiani che faceva parte della colonna Libertad. Comandante Antonini, commissario politico Francesco Leone.

**4 settembre:** Costituzione del governo presieduto da Francisco Largo Caballero a cui partecipano anche i comunisti.

**12 settembre:** Assassinio di Federico Garcia Lorca a Granata.

**13 settembre:** I fascisti occupano San Sebastiano.

**30 settembre:** Il rappresentante del governo spagnolo alla Società delle Nazioni documenta la partecipazione di forze armate dello Stato italiano e della Germania nella guerra contro la Repubblica.

**2 ottobre:** A Burgos viene pubblicata la *'legge organica'* che attribuisce a Franco i poteri di comandante dell'Esercito, di capo dello Stato e di presidente del Consiglio.

**4 ottobre:** A Madrid primo bombardamento fascista.

**5-7 novembre:** I fascisti riescono a sfondare il fronte del centro e a spingersi fino alle porte di Madrid. La popolazione sbarrò loro il passo.

**8 novembre:** Il governo si trasferisce a Valencia. Entrano nel governo 4 anarchici.

A Madrid si costituisce la Giunta di difesa, presieduta dal generale Miaja, in cui sono rappresentate tutte le forze del Fronte popolare.

La XI Brigata Internazionale, costituita dai battaglioni Edgar André, Dabrowski, Commune de Paris (formati da volontari tedeschi, francesi, belgi e polacchi) di cui è commissario Giuseppe Di Vittorio, sfilò per le vie di Madrid per raggiungere la linea del fronte nella Città universitaria.

1937

**3 marzo:** Il Corpo di spedizione italiano, comandato dal generale Roatta (costituito da quattro divisioni più altre formazioni) tenta un'offensiva sul fronte di Guadalajara e subisce una clamorosa sconfitta. Oltre un migliaio di soldati e ufficiali sono fatti prigionieri.

**26 aprile:** Aviatori germanici bombardano le cittadine basche di Durango e di El-Gueta e la capitale storica dei baschi, Guernica

**18 maggio:** Costituzione del governo presieduto dal

socialista Juan Negrin formato da tre socialisti, due repubblicani, un nazionalista catalano, un nazionalista basco, due comunisti.

**28 maggio:** Alla Società delle Nazioni viene consegnato dal governo spagnolo il Libro bianco ove si documenta la parte determinante delle forze armate italiane e germaniche nelle operazioni di guerra contro la Repubblica.

**29 giugno:** Costituzione, a Barcellona, del nuovo governo della Generalitat in cui sono rappresentate le organizzazioni che fanno capo al Fronte popolare e alla Confederazione nazionale del Lavoro.

1938

**9 marzo:** Inizio dell'offensiva fascista in Aragona con direzione il Mediterraneo.

**16 marzo:** Grandiosa manifestazione popolare a Barcellona - sede del governo della Repubblica - contro gli atteggiamenti capitolardi e per l'intensificazione della Resistenza.

**28 marzo:** Il presidente Negrin in un suo messaggio agli spagnoli chiede l'arruolamento di 100.000 nuovi volontari.

**8 aprile:** Il presidente Negrin assume il portafoglio della Guerra tenuto da Prieto.

**15 aprile:** I fascisti raggiungono la costa mediterranea. Il territorio repubblicano è spezzato in due tronconi.

**24 luglio:** L'esercito popolare passa l'Ebro e inizia una battaglia che durerà 113 giorni, impegna 13 divisioni fasciste, tutti i carri armati e la maggioranza dell'artiglieria e quasi tutta l'aviazione italiana e tedesca al servizio dei fascisti spagnoli.

**21 settembre:** Il presidente Negrin annuncia, alla riunione della Società delle Nazioni, la decisione di ritirare dal fronte tutti i volontari stranieri.

1939

**25 gennaio:** I fascisti raggiungono i sobborghi di Barcellona. La capitale catalana viene occupata il giorno seguente.

**1 febbraio:** Nel Castello di Figueras ultima riunione delle Cortes in Spagna. Il presidente Negrin nel suo discorso afferma: *"Il popolo di Spagna si batte per la sua libertà e in pari tempo per l'avvenire di tutte le democrazie"*. Tutti i gruppi parlamentari votano la fiducia al governo e il Parlamento vota all'unanimità una mozione sul diritto della Spagna alla propria indipendenza.

**9 febbraio:** L'Esercito popolare passa la frontiera. Le autorità francesi racchiudono tra fili spinati, in improvvisati campi di concentramento, i combattenti della libertà. Secondo la stampa francese, nel solo campo di Argeles sur Mer sono ammassate 150.000 persone tra militari e civili. La frontiera è stata attraversata da oltre 300.000 non militari.

**28 febbraio:** Il presidente Azaña si rifiuta di seguire il governo nella zona non occupata dai fascisti e rassegna le dimissioni.

**27 marzo:** Adesione della Spagna franchista al Patto antikomintern stipulato tra Germania, Giappone e Italia.

**30 marzo:** Tutta la Spagna è caduta sotto il controllo fascista.

**1 aprile:** Franco dichiara che le operazioni militari sono terminate.

**19 aprile:** "Legge di responsabilità politiche" contro quanti hanno avversato i franchisti.

**Maggio:** Costituzione del Consiglio dei ministri; Franco diventa presidente del Consiglio, ministro della Guerra e capo di S. M. Inizia la lunga dittatura franchista.

*VOLONTARI ANTIFASCISTI  
NELLA GUERRA DI SPAGNA  
DEL COMUNE DI VENEZIA*

**AMORINI Roberto** Mestre 11.6.1900 - Braccianate, socialista. Nel maggio 1923 emigra in Francia. Espulso nel 1934 si reca in Spagna e lavora nel porto di Barcellona. Nel 1936 si arruola nelle milizie repubblicane, nella 'colonna Ascaso'. Ammalatosi nel gennaio 1937 viene ricoverato nel sanatorio "Bonanova" a Barcellona.

Nel 1939 ripara in Francia e viene internato nei campi di Argeles e Gurs. Aggravatasi la malattia viene trasferito al campo per ammalati di Noe. Il 1° ottobre 1941 viene tradotto alla frontiera di Mentone. Assegnato al confino, questo gli viene commutato in amonizione a causa delle cattive condizioni di salute.

\***BELLO Giovanni** Mestre 11.6.1911 - elettricista, comunista. Dopo due espatri clandestini falliti (1934 e '35) nell'agosto 1937, assieme ad Erminio Ferretto riesce ad entrare in Svizzera e da qui si reca in Spagna. Arruolato nel settembre 1937 nel 2° battaglione della brigata "Garibaldi". Combatte nell'Estremadura, a Caspe e sull'Ebro raggiungendo il grado di sergente. Viene ferito da schegge di granata (alla testa al braccio e all'occhio destro) in combattimento sulla Sierra Cabals il 13 sett. 1938.

Il 7.2.39 si rifugia in Francia e viene internato nei campi di Argeles, Gurs e Vernet. Tradotto in Italia il 10.1.41. Assegnato per 5 anni al confino di Ventotene. Liberato nell'agosto 1943.

**BERTOLI Alfredo** Venezia 21.5.1903 - falegname ebanista, socialista. Aggredito dai fascisti nel 1926.

---

\* Tutt'ora vivente.

Diffidato per attività antifascista nel febr. 1930. Arrestato il 5.5.31 per diffusione di manifestini inneggianti al 1° maggio. Confinato per due anni. Espatria clandestinamente nel sett. 1937 per recarsi in Spagna. Il 4.11.37 si arruola nella brigata "Garibaldi" (3° batt.). Combatte sui fronti di Estremadura, Caspe ed Ebro. Viene ferito il 20.9.38 sulla Sierra Cabals, al piede destro. Dopo la caduta di Barcellona ha fatto parte della XV Brigata Internazionale di nuova formazione. Uscito dalla Spagna nel febr. 1939. Internato ad Argeles, Gurs, Vernet. Tradotto in Italia viene confinato a Ventotene. Liberato dopo il 25 luglio 1943. Dopo l'8 settembre attraversa il fronte e si rifugia al sud.

**BETTO Mario** Venezia 31.12.1908 - comunista. Espatriato nel 1923. A fine novembre 1936 si arruola nelle Brigate Internazionali in Spagna (comp. italiana del batt. 'Dimitrov' poi nella brig. 'Garibaldi'). Nel 1939 rifugiato in Francia viene internato nel campo di Gurs. Nel 1940 nelle compagnie di lavoro sul fronte francese. Prigioniero dei tedeschi viene rinchiuso in campo di concentramento in Germania. Tradotto in Italia nel 1942. Caduto nella Resistenza in Friuli (bgt. 'I. Nievo') inverno '44-45.

**BETTO Ulderico** Venezia 25.9.1893 - perlaio, comunista. Espatriato nel 1923. Si arruola nelle milizie repubblicane in Spagna. Nel 1939 nel campo di Vernet in Francia.

**BORTOLUZZI Federico** Venezia 29.6.1906 - muratore, comunista. Espatriato clandestinamente nel 1935, ritornato in Italia espatria nuovamente il 24.12.1936 per arruolarsi nelle formazioni antifranchiste in Spagna. Nel marzo 1937 il Min. della Guerra comunicò che era stato fatto prigioniero e fucilato dai franchisti, ma la notizia non venne confermata, anzi il 13.1.1937 il Min. degli Interni comunicava che si trovava a Parigi proveniente dalla Spagna.



Giovanni Bello



Alfredo Bertoli



Italo Brusegan



Michele Fagherazzi

**BORTOLUZZI Ferruccio** Venezia 12.4.1905 commerciante. Espatriato in Francia nel 1935, volontario nel 1936 nelle formazioni repubblicane in Spagna. Combatte a Mirabueno e a Majadahonda col batt. 'Garibaldi'. Poi sergente maggiore presso la sanità militare della 12ª brigata internazionale ("Garibaldi"). Ritornato a Parigi dopo la guerra di Spagna.

**BROCCA Giuseppe** Venezia 2.8.1909 - fotografo, antifascista. Espatria nel 1934. Nel 1936 si arruola nelle formazioni antifranchiste in difesa della repubblica spagnola (colonna 'Ascaso'). Nel 1939 in carcere a Marsiglia. Consegnato alle autorità italiane e confinato Ventotene e Ustica) per 5 anni. Liberazione presunta dopo 25 luglio 1943.

**BRUSEGAN Italo** Sambruson 4.8.1915 - residente a Marghera. Espatriato clandestinamente nel 1937 si arruola ai primi di novembre nelle brigate internazionali in Spagna. Assegnato al "Gruppo artiglieria internazionale", batteria 'Gramsci', sezione telefonisti. Ha combattuto a Teruel, Mora de Rubiello e Castellon de La Plana.

Uscito dalla Spagna il 9.2.39 viene arrestato in Francia, poi tradotto in Germania, in campi della Prussia orientale e poi a Mauthausen. Deceduto il 23.10.1982 a Mestre.

**BUGATTI Enrico** Venezia 18.1.1897 - comunista. Emigrato negli U.S.A. nel 1924 ritorna in Italia nel 1933. Espatria clandestinamente nel 1936 e attraverso Jugoslavia, Cecoslovacchia, Germania e Francia si reca in Spagna dove nel dicembre 1937 si arruola nella brigata 'Garibaldi' (3º batt.). Ferito in combattimento sul fronte d'Estremadura il 16.2.1938. Nel maggio 1938 viene portato in Francia per essere meglio curato. Nel 1944, in Francia dopo lo sbarco in Normandia, si arruola volontario con le forze americane.

**CADEL Pietro** Venezia 31.7.1899 - anarchico. Espa-

triatto clandestinamente per recarsi in Spagna in difesa della repubblica il 18.2.1937. Dovette attraversare Jugoslavia, Bulgaria, Romania, Austria, Svizzera e Francia.

Arruolato nel luglio 1937 nella brigata "Garibaldi" (2° batt.). Caduto in combattimento il 15.10.1937 a Fuente d'Ebro.

**CARDAZZO Lodovico** Venezia 20.11.1898 - cameriere, comunista. Espatriato nel 1926 subisce condanne ed espulsioni per attività politica in Francia, Lussemburgo, Germania. Nel gennaio 1937 si arruola nelle formazioni repubblicane in Spagna raggiungendo il grado di tenente. Ferito in combattimento. Nel febr. 1939 ripara in Francia. Internato nei campi di St. Cyprien e Gurs.

**CARELLI Augusto** Venezia 14.1.1904 - impiegato, comunista. Arrestato il 27.2.1935 per organizzazione comunista. Confinato a Ventotene per 5 anni. Liberato nel 1937 per amnistia espatria clandestinamente e si arruola nelle formazioni antifranchiste in Spagna.

**CARLIN Enrico** Venezia 9.2.1911 - Emigrato in Francia partì da Parigi per la Spagna nell'agosto 1936, qui si arruolò nelle formazioni antifranchiste. Non fece più ritorno. I genitori lo ritennero caduto.

**CEGGION Ottorino** Venezia 17.8.1910 - cuoco, comunista. Espatria clandestinamente nell'agosto 1936, si arruola il 17.10.36 nel batt. 'Garibaldi' (compagnia d'assalto). Combatte a Madrid alla Casa del Campo e al Cerro Rojo. Raggiunge il grado di tenente. Ferito alla gamba il 20.11.36. Ferito ad Arganda nel febr. '37 e nuovamente a Guadalajara nel marzo. Venne trasferito al parco di artiglieria di Valencia col grado di capitano. Uscì dalla Spagna nel febbraio 1939, internato ad Argeles, Gurs e Vernet.

**DABALA' Angelo** Venezia 25.3.1907 - muratore, co-

munista. Emigrato in Francia nel 1930. Nell'agosto 1936 si reca in Spagna e si arruola nella "Centuria Gastone Sozzi". Partecipa ai combattimenti di Pelahustan. Caduto in combattimento nel settore di Brunete a Chapineria il 18.10.1936.

**DE GOTTARDO Umberto** Venezia 22.7.1887 - muratore, socialista. Consigliere comunale socialista a Pordenone è costretto ad espatriare nel 1922. Svolge attività antifascista in Francia. Nel 1937 si arruola nella brigata 'Garibaldi' in Spagna (intendenza). Nel febbraio 1939 ripara in Francia, internato nei campi di Argeles e Gurs. Da questi esce per arruolarsi nelle compagnie di lavoro sul fronte francese.

**FAGHERAZZI Michele** Venezia 21.1.1905 - orologiaio, comunista. Diffidato nel 1930 per attività clandestina comunista. Espatriato clandestinamente in Francia nel 1936. Nel 1937 (nov.) si arruola nelle brigate internazionali in Spagna. Assegnato alla brigata "Garibaldi" 3° batt. Combatte sui fronti d'Estremadura e dell'Ebro. Nel febbraio 1939 ripara in Francia e viene rinchiuso nei campi di St. Cyprien, Gurs e Vernet. Arrestato al rimpatrio in Italia il 14.9.41 e assegnato al confino di Ventotene per 5 anni. Liberato dopo il 25 luglio 1943.

**FERRARESSO Vito** nato in Francia 19.3.1903 residente a Venezia, muratore. Espatria clandestinamente nel 1936. Nel sett. 1936 si arruola nel battaglione 'Garibaldi' in Spagna. Raggiunge il grado di sergente. Ferito in combattimento rientra in Francia nell'agosto 1938.

Nel sett. 1941 fermato al rimpatrio e confinato a Ventotene per 5 anni. Liberato dopo 25 luglio 1943.

**FERRETTO Erminio** Mestre 12.12.1915 - commerciante, comunista. Espatria clandestinamente con altri, il 19.8.1937 e si arruola nella brigata "Garibaldi". Combatte sul fronte dell'Estremadura, di Caspe e sul-



Erminio Ferretto



Emilio Lionello



Augusto Pettenò



Alfredo "Dante" Vivian

l'Ebro. Dal marzo 1939 internato in Francia nei campi di Gurs ed Argeles. Consegnato alle autorità fasciste l'8.4.41. Condannato il 2.6.41 a 5 anni di confino (Ventotene). Liberato nell'agosto 1943. Comandante partigiano cadde nella guerra di liberazione a Bonisio di Mogliano il 6.2.1945.

**FOLLI Gino** Mestre 9.2.1908 - Emigrato in Francia si arruola nel dicembre 1936 nella XV brigata internazionale - batt. 'Dimitrov'. Ferito in combattimento a Sorata de Tajuna il 13.2.37 e sull'Ebro a fine marzo 1938. Uscito dalla Spagna nell'ottobre 1938.

**LIONELLO Emilio** Venezia 28.4.1909 - carpentiere, comunista. Arrestato il 28.11.1927 per organizzazione comunista, condannato dal Tribunale Speciale a 4 anni e 2 mesi di reclusione (carceri di Finale Ligure e Padova). Liberato il 26.1.1932 e diffidato. Nell'agosto 1932 espatria clandestinamente. Allo scoppio della guerra di Spagna si arruola nelle formazioni antifasciste. Arrestato al rimpatrio nel giugno 1940 viene assegnato alla casa di lavoro di Imperia. Nel giugno '41 viene internato a Castello di Montalbano. Liberato nell'agosto 1943.

Militava nelle formazioni del P.O.U.M.

**MARTINI Emilio** nato a Berlino, residente a Murano, 28.5.1904 - Espatriato negli anni '30 risulta arruolato nelle formazioni repubblicane nella guerra di Spagna. Muore a Venezia nel 1945 al ritorno dal campo di concentramento tedesco.

**MARTINI Romeo**, fratello di Emilio, nato a Berlino il 19.5.1901 residente a Murano. Espatriato negli anni '30, durante la guerra di Spagna si arruola nelle formazioni antifranchiste. Nel 1937 è alla base delle Brigate Internazionali ad Albacete.

Da testimonianza del garib. Tiepolato Pietro da Campagna Lupia ambedue i fratelli Martini furono feriti in combattimento.

**PARTANO Mario** Venezia 16.5.1912 - Nel settembre 1937 si arruola nella brigata 'Garibaldi' - reparto d'assalto. Ritorna in Francia dopo l'ottobre 1938.

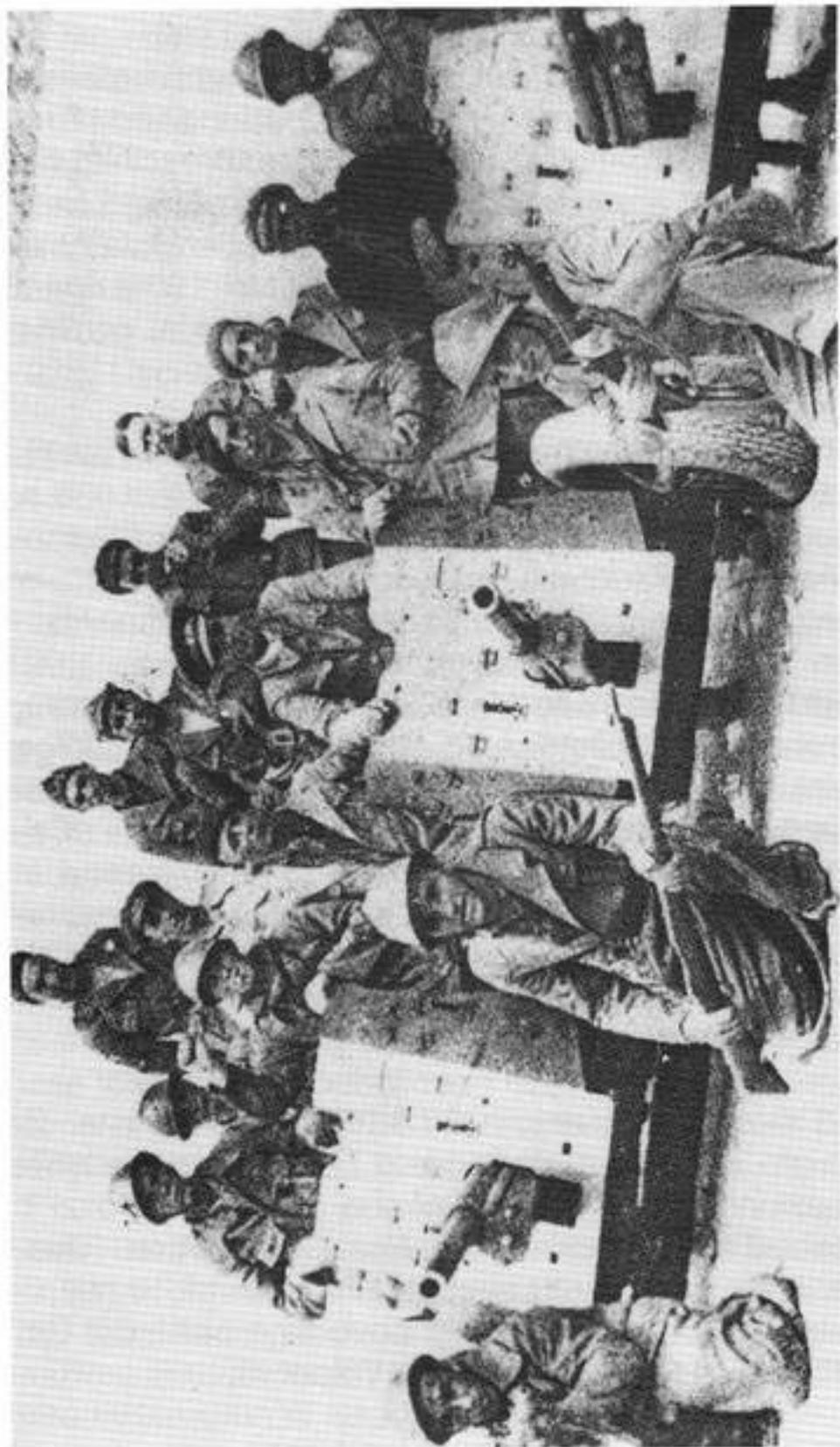
**PELLIZZATO Pietro** Venezia 7.8.1901 - commesso, comunista. Condannato il 23.1.1932 ad 1 anno di reclusione per organizzazione comunista, prosciolto nel dicembre per amnistia del decennale. Espatriato clandestinamente nel 1936, nel novembre si arruola nelle formazioni antifranchiste in Spagna. Nel 1939 ripara in Francia. Al rimpatrio arrestato e inviato al confino ad Ariano Irpino e a Montecalvo Irpino.

**PERISSINO Aldo** Venezia 5.5.1909 - sarto, anarchico. Espatria nel 1929 in Francia. Nell'agosto 1936 si arruola nelle formazioni antifasciste in Spagna ('Colonna Ascaso'). Muore a Huesca l'8.4.1937 in conseguenza delle gravi ferite riportate in combattimento.

**PERISSINO Corrado** Venezia 11.12.1914 - pittore, anarchico. - Fratello di Aldo. Emigra nel 1930. Svolge attività anarchica in Francia. Nell'agosto 1936 si arruola nelle formazioni repubblicane in Spagna ('Colonna Ascaso'). Dopo la morte del fratello rientra in Francia (aprile 1937) e poi va in Belgio, qui viene arrestato il 10.5.1940 e consegnato alle autorità militari francesi. Nel nov. 1941 viene tradotto in Italia e confinato a Ventotene e a Renicci.

**PAIS Giordano** Venezia 20.3.1907 - comunista. Espatriato in Francia, nell'agosto 1936 si arruola nelle formazioni antifasciste in Spagna ("Centuria Sozzi"). Partecipa ai combattimenti di Real Cernicentos - Chapineria. Ammalatosi fu in ospedale a Madrid e nel dicembre 1936 inviato a Parigi dove fece parte del Comitato italiano di Assistenza ai Volontari.

**PETTENO' Augusto** Mestre 1.8.1907 - operaio, comunista. Espatria clandestinamente nel sett. 1937 assieme a Ferretto e a Bello, il 3.9.37 si arruola nella bri-



La batteria anticarro della Brigata "Garibaldi"

gata 'Garibaldi'. Combatte a Fuente d'Ebro e sui fronti dell'Estremadura, di Caspe e dell'Ebro. Raggiunge il grado di sergente. Uscito dalla Spagna nel febbraio 1939 viene internato ad Argeles e Gurs. Viene poi arruolato nelle compagnie di lavoro sul fronte francese. Tradotto in Italia nel nov. 1942 viene confinato a Ventotene. Liberato nell'agosto 1943. Divenne comandante partigiano.

**PURISIOLO Rinaldo** Venezia 2.10.1893 motorista navale - repubblicano. Attivo antifascista, dopo il 1922 è costretto ad espatriare. In Argentina prima, in Francia poi è attivo nei gruppi "Giustizia e libertà". Nell'agosto 1936 è in Spagna dove si arruola nelle milizie popolari antifranchiste.

Nel giugno 1941 risulta arruolato nell'esercito inglese.

**SERENA Giuseppe** Mestre 3.9.1902 - manovale. Espatriato nel 1929 (Svizzera, Francia). Collaboratore di "Giustizia e Libertà". Nell'estate 1936 si arruola nelle formazioni antifasciste in difesa della repubblica spagnola ('Colonna Zamora'). Ferito in combattimento. Nel febbraio 1939 esce dalla Spagna e viene internato a Gurs.

**SUMAN Romeo** nato a Padova 21.5.1905, residente a Carpenedo, verniciatore, comunista. Espatriato in Francia nel 1933 perché perseguitato politico. Nel 1937 si arruola nelle formazioni repubblicane in Spagna. Secondo notizie non confermate caduto in combattimento in data imprecisata. Secondo i dati dell'AICVAS risulta "disperso".

**VIVIAN Alfredo** Venezia 29.4.1908 - carpentiere, comunista. Espatriato nel giugno 1937 per arruolarsi nelle formazioni antifranchiste in Spagna. Nell'agosto viene assegnato al 'Gruppo artiglieria internazionale' poi alla 129<sup>a</sup> brigata. Ferito in combattimento. Uscito dalla Spagna nel febr. 1939 e internato nei campi di St. Cyprien, Gurs, Vernet. Tradotto in Italia nel settem-

bre 1941 e confinato a Ventotene. Liberato nell'agosto 1943. Partigiano fucilato a Venezia il 3.8.44 con altri 6 compagni.

**VIVIAN Romeo** Pallanza 12.3.1905 - residente a Venezia, operaio, comunista, fratello di Alfredo. Espatriato clandestinamente nel 1935. Nell'agosto 1936 si arruola in Spagna nelle formazioni antifasciste in difesa della repubblica. Nella 'Centuria Sozzi' combatte a Chapineria, Real Cenicientos e Pelahustan. Passa poi al batt. "Garibaldi". Ferito a Casa del Campo il 21.11.1936. Ritornato al fronte fu a Guadalajara. Uscì dalla Spagna il 5.2.1939 e internato nei campi di Argeles, Gurs, Vernet. Tradotto in Italia nel sett. 1941 fu condannato a 5 anni di confino (Ventotene). Liberato dopo il 25 luglio 43.

**VOLPATO Lino** Venezia 7.6.1898 - impiegato, comunista. Attivo nell'immediato dopoguerra contro i fascisti. Licenziato politico dalle Poste nel maggio 1926. Diffidato, dopo un mese di carcere, nel febbraio 1930. Espatria nell'agosto dello stesso anno. Iscritto, per l'arresto, in Rubrica di Frontiera per propaganda antifascista in Francia. Nell'agosto 1936 si arruola nelle formazioni repubblicane in Spagna: nella 'Centuria G. Sozzi' e poi nel battaglione "Garibaldi". Combatte a Real Cenicientos, Pelahustan, Chapineria. Alla fine del 1936 ritorna in Francia. Qui viene arrestato dai nazisti nel marzo 1942 e tradotto in Italia. Manca l'esito.

**VENEZIA Moisè** Costantinopoli 9.8.1912 resid. a Venezia, meccanico dentista, antifascista. All'estero dal 1932. Nel 1937 è tenente nelle formazioni repubblicane spagnole. Nel 1939 lascia la Spagna e viene internato nel campo di Gurs in Francia.

**ZANONI Luciano** Venezia 6.7.1907 - impiegato, antifascista. Espatriato nel 1930 prende contatto con la "Concentrazione antifascista" a Parigi. Diffidato al rimpatrio nel marzo 1931.

Arrestato nell'ottobre 1934 per tentato espatrio clandestino a fini politici. Confinato (S. Fili, Ventotene, Stigliano) per 5 anni. Pena commutata in ammonizione nel luglio 1936. Espatria il mese successivo e si arruola nelle formazioni dell'esercito repubblicano in Spagna. Ripara in Francia nel febbraio 1939. Internato a Gurs e Argeles e poi arruolato nelle compagnie di lavoro sul fronte francese.

Partigiano in Francia dal 1941 al '44.

**ZORZI Aquilino** Vicenza 21.1.1906, residente a Venezia, marittimo. In data imprecisata si arruola nell'XII<sup>a</sup> brigata internazionale 'Garibaldi'. Esce dalla Spagna nel febbraio 1936 e viene internato a Gurs, St. Cyprien e Vernet. Tradotto in Italia viene confinato a Ventotene. Liberato dopo il 25 luglio 1943 ritorna a Venezia e da qui parte per arruolarsi nelle formazioni partigiane in Jugoslavia. Caduto in combattimento a Vojsca.

\* \* \*

*Tra i concittadini che tentarono di recarsi in Spagna, ma furono arrestati e per questo condannati, ricordiamo:*

**BERGAMO Giovanni** (deceduto al confino il 24.7.39)

**CALZAVARA Carlo**

**FAVARO FABRIS Lionello**

**NIERO Sergio**



Garibaldi a Guadalajara

da "L'antifascista" gennaio 1997

Nel sessantesimo anniversario, un viaggio nei luoghi della guerra civile

### **In Spagna i volontari della libertà**

*Visite, incontri e manifestazioni di massa da Madrid a Barcellona*

IN SPAGNA, la Camera dei Deputati, alla fine del 1995, accolse con voto unanime che i superstiti delle Brigate Internazionali ottenessero la concessione della cittadinanza spagnola. E il 19 gennaio 1996, in conformità di questa decisione venne pubblicato il Decreto Reale.

È stata una decisione giusta e coraggiosa. Giusta perché il Parlamento spagnolo manteneva la promessa fatta nell'ottobre del 1938 dal Governo della Repubblica ai volontari internazionali accorsi sin dal luglio 1936 a combattere in difesa della democrazia. Coraggiosa perché si riapriva un discorso politico sui valori che hanno rappresentato, per la Spagna e per l'Europa, i contenuti reali della 'guerra civile' del 1936-1939, scatenata dal colpo di stato militare del generale Franco.

Essa è stata il preludio della seconda guerra mondiale. In Spagna si veniva a rafforzare l'unità d'intenti aggressivi del fascismo italiano e tedesco; complice la politica del "non intervento" adottata dalla Società delle Nazioni, che permise la vittoria del fascismo.

Nel marzo 1939 finiva la guerra civile in Spagna. Il primo settembre 1939 Hitler attaccava la Polonia ed iniziava così la seconda guerra mondiale.

Di fronte al massiccio intervento militare a favore di Franco dei governi fascisti di Roma e Berlino, si sollevò nel mondo la protesta popolare di solidarietà in difesa della Repubblica: accorsero in Spagna circa quarantaduemila volontari provenienti da cinquanta-due Paesi. Gli italiani furono circa quattromila, testi-

monianza forte dell'esistenza di una opposizione antifascista nel Paese.

La seconda guerra mondiale terminò in Europa con la sconfitta del nazifascismo nell'aprile del 1945. Ma il vento della libertà si fermò sulla frontiera della Spagna e Franco rimase al potere.

Immediatamente dopo la pubblicazione del Decreto Reale (come sopra detto, nel gennaio 1996) a Madrid è stato costituito un Comitato "Homenaje a los Voluntarios de la Libertad" a cui hanno aderito diversi partiti democratici, organizzazioni di massa, università e rappresentanti della cultura spagnola.

Enorme è stato il lavoro svolto dal Comitato di Madrid per contattare le diverse organizzazioni estere dei Volontari Internazionali e stabilire le celebrazioni dal 4 al 12 novembre 1996, in onore dei superstiti delle Brigate Internazionali.

Circa quattrocento sono stati i volontari convenuti a Madrid nella giornata del 4 novembre, in rappresentanza di quarantadue Paesi.

La delegazione italiana era composta dagli ex combattenti Giovanni Pesce Medaglia d'oro al Valor Militare e Presidente dell'Aicvas, Pasquale Areta, Giovanni Bertolini, Ardito Pellizzari, Anello Poma, Vincenzo Tonelli, Alberto Tibaldi e Ferrer Visentini, accompagnati da una cinquantina di aderenti e simpatizzanti dell'AICVAS che hanno condiviso l'entusiasmante viaggio.

Il programma prevedeva quattro giorni di soggiorno a Madrid con incontri con rappresentanti delle amministrazioni locali e dirigenti dei partiti della sinistra; due giorni di visita alle località di Albacete, Siviglia e Valencia; altri due giorni a Barcellona.

Credo che nessuno dei partecipanti dimenticherà le serate trascorse nel Palazzo dello Sport di Madrid il 5 novembre, e nel Palazzo di Barcellona l'11 novembre.

Una folla entusiasta e festante, in prevalenza costituita da giovani, ha dato vita ad uno spettacolo in onore dei volontari internazionali, interpretando, tra l'altro, le

canzoni della Repubblica ed il grido appassionato di "No Pasaran", suscitando ricordi ed emozioni a non finire.

Non ha molta importanza sottolineare che il ricevimento degli internazionali alla Camera dei Deputati, che ha avuto luogo la mattina del 6 novembre, è stato eluso dal Presidente della Camera che ha affidato gli onori dell'incontro al vicepresidente socialista.

Affettuosa è stata l'accoglienza ricevuta l'8 ed il 9 novembre ad Albacete. Erano presenti i rappresentanti del Governo regionale della Mancha ed il Rettore dell'Università. Nell'Aula Magna hanno preso la parola gli esponenti di tutte le forze politiche, compresi i Popolari. Alla fine della cerimonia è stato scoperto il Monumento alle Brigate Internazionali.

Il 10 novembre a Barcellona, è stato reso omaggio alla tomba del presidente Companys da parte di una delegazione di volontari internazionali. Tutti i quattrocento volontari sono stati ricevuti, nella tarda mattinata, al Parlamento della Catalogna dal Presidente della Generalidad e dal sindaco di Barcellona.

Migliaia e migliaia di persone, fra i quali moltissimi giovani, dietro le transenne del percorso per raggiungere il Palazzo del Governo, sia all'entrata che all'uscita, applaudivano e chiedevano di stringere la mano agli internazionali: una manifestazione commovente e sconvolgente che ha suscitato in tutti noi forti emozioni.

Sono state giornate davvero indimenticabili! Ancora una volta in Spagna si è potuto apprendere quanto forte sia la solidarietà, e quanto grande e viva sia stata l'esperienza e la battaglia per l'unità, per la difesa della libertà e della democrazia.

*Ferrer Visentini*



Spagna 1936: garibaldini italiani partecipanti alla difesa di Madrid

da "IL GAZZETTINO" del 27.11.96

La Camera dei Deputati spagnola dispose l'anno scorso che i superstiti delle Brigate internazionali potessero avere la nazionalità spagnola, ma adesso, quando alcuni di quei vecchi leggendari sono venuti a Madrid il Presidente della Camera dei Deputati non ha il tempo di riceverli e nemmeno il Presidente del Governo, uomo oppresso dagli impegni, naturalmente il Re il cui incessante esercizio di responsabilità storiche non gli lascia qualche minuto per stringere la mano di alcuni di quei vecchi che vennero a difendere qui una cosa così vecchia e remota come le libertà civili aggredite dalla macchina militare del fascismo. Gente indaffarata.

Nessuno ha abbastanza tempo da permettersi il lusso di perderlo con degli ottantenni che sono in genere persone impacciate nei movimenti e nelle parole dedite a dipanare ricordi di cose dimenticate che importano soltanto a loro e che spariranno del tutto quando loro moriranno.

A differenza del Presidente della Camera del Presidente del Governo e del Re di Spagna, gli esponenti delle Brigate Internazionali dovettero averne in abbondanza di tempo sessant'anni fa dato che si misero in viaggio verso un paese che non conoscevano, disposti a perdere non solo la loro gioventù ma anche, se era necessario, la vita, le vite generose che tanti di loro lasciarono nel lungo novembre di Madrid e nei paesaggi ingrati di una guerra poco a poco perduta; perduta in gran parte perché chi guidava le democrazie europee come le nostre autorità attuali non aveva tempo da perdere con le rivendicazioni legittime di uno Stato democratico assalito dall'insurrezione di una parte del suo Esercito con la benedizione della Chiesa cattolica e l'appoggio incondizionato di due regimi totalitari e internazionalmente delittuosi, l'Italia fascista e la Germania di Hitler.

I ministri degli Esteri e i diplomatici della Repubblica

andavano in pellegrinaggio per le capitali europee e per i corridoi dell'O.N.U. di allora, la "Società delle Nazioni", e nessuno aveva tempo di ascoltarli. Non chiedevano favori, solo che si riconoscesse alla Spagna leale il diritto di difendersi militarmente da una aggressione militare; che non si legassero le mani a un Governo legittimo mentre i suoi aggressori godevano di assoluta impunità. Ma anche i governanti europei, soprattutto francesi e britannici erano persone molto indaffarate. A loro il destino della democrazia spagnola importava, più o meno, quanto importasse sessant'anni dopo la lontana apocalisse dello Zaire.

*Antonio Munoz Molina*



Sostenitori della Repubblica condotti alla fucilazione

Uno dei più noti e popolari combattenti internazionali in Spagna fu Vittorio Vidali di Trieste, per gli spagnoli, che lo consideravano uno di loro, conosciuto come Carlos Contreras.

Fu dirigente politico e militare, organizzatore e grande animatore delle forze repubblicane.

Il poeta Rafael Alberti gli dedicò nel 1974 questa poesia:

### LETTERA AL COMANDANTE CARLOS J. CONTRERAS

*Caro Comandante, Commissario  
Politico del 5° Reggimento,  
Carlos J. Contreras, Carlos soltanto,  
come a Madrid, come nei grandi giorni  
nel mese di luglio, solo Carlos, come  
quando in quel quartiere operaio  
e in quel patio allegro di un convento,  
col Partito Comunista apristi  
il fiore delle Milizie Popolari.*

*Sei qui: ecco la tua voce, i tuoi proclami,  
vivi ancora aldilà dei tuoi anni,  
giovane il cuore  
la tua audacia famosa ancor senza riposo.*

*Nella schiera dei nuovi capitani  
stai come un timoniere attento all'urto  
che apre il passo sicuro fra le onde.  
Guardali. Non son morti. Son gli stessi  
venuti dai campi e dalle fabbriche.  
Martelli e aratri nelle loro mani  
si son mutati in lucili e granate.  
Son l'acciaio di Madrid, quelli  
che nelle albe gloriose di novembre  
con le Brigate Internazionali,  
NO PASARAN! graffiavano sui muri  
della città che non fu mai sconfitta.*

*Tu fosti voce di tutti, la tua parola,  
quella giusta, sempre, in ogni istante, sempre  
chiara e semplice per i semplici,  
ordine illuminato, in quell'ora  
dell'assalto unanime ed entusiasta,  
o perentoria, impietosa, temibile,  
nell'ora dell'esitazione e dello scoramento.  
Tu mi riporti gli anni felici,  
i giorni miliziani all'ombra  
felice delle spade, la purezza  
di quella gioventù che rinasceva  
dalla morte cantando fra i proiettili.*

*Grande fu allora la nostra vita, Carlos.  
Di tutto il suo splendore ti spetta  
l'esser stato ciò che tu fosti e sei,  
l'alta mano che, prima, modellò,  
con quelle del popolo in armi, combattente,  
il volto della Spagna, che ancor'oggi,  
nonostante la lunga notte oscura,  
è immensa luce, esempio per il mondo.  
Ella ci chiama, anche se noi non l'abbiam mai lasciata.*

*Ai tuoi ordini, sempre, Comandante.*

Rafael Alberti  
Miliziano del 5° Reggimento

Roma, agosto 1974



Aldo Purisoli con alcuni compagni di lotta

## FONTI UTILIZZATE

- Casellario Politico Centrale  
Edizioni A.N.P.P.I.A. 20 vol.
- Elencazione dell'Amm. Provinciale del 1976.
- Elencazione in appendice all'opera "La Spagna brucia" di G. Calandrone.
- Ricordi del garibaldino di Spagna G. Bello di Mestre.
- Schede ottenute dal cons. regionale P. Sprocati presso l'Associazione Italiana Combattenti Volontari Antifascisti di Spagna (A.I.C.V.A.S.) di Roma.
- "La Spagna nel nostro cuore" - A.I.C.V.A.S. - Roma (400 biografie di volontari in Spagna)
- Documenti dell'archivio di Giuseppe Turcato.

## BIBLIOGRAFIA

È sterminata: migliaia di saggi, memorie, racconti sono stati scritti sulla guerra di Spagna.

*Tra le opere di carattere generale si segnalano:*

Hugh Thomas – Storia della guerra civile di Spagna.

P. Broué - E. Tamime – La rivoluzione e la guerra di Spagna.

Tunon de Lara M. – Storia della guerra civile.

R. Carr – La Spagna di Franco.

A. Garosci – Gli intellettuali e la guerra di Spagna.

*Tra le memorie:*

Le memorie di V. Vidali (6 titoli), quelle di Longo, Nenni, Valiani, F. Nitti, C. Rosselli, G. Pajetta, G. Calandrone, E. Lister, H. de Cisneros, G. Orwell, E. Romilly, R. Pacciardi.

*Tra i racconti:*

G. Bernanos - I grandi cimiteri sotto la luna.

E. Hemingway - Per chi suona la campana.

A. Malraux - La speranza.

A. Koestler - La schiuma della terra.

*Tra le liriche:*

Stephen Spender - John Lehmann – Poems for Spain.

Stampato nel mese di aprile 1997  
dalla Tipolitografia F.lli Liberalato s.n.c.  
di Venezia Mestre